

Acqua ai privati pagano i cittadini

Desidererei fare alcune riflessioni in relazione all'articolo del dott. Carlo Stagnaro pubblicato nella pagina dei commenti del *Secolo XIX* il 26 luglio dal titolo "Acqua ai privati, i Comuni scoprono che conviene". Sono uno di quelli che ha raccolto le firme per il referendum quando il Pd considerava il referendum un "errore strategico". Ma al di là del solito opportunismo politico (vedi da ultimo Tirreno Power di Vado L. e le promesse elettorali vergognosamente rimangiate), vorrei chiedere al dott. Stagnaro: come posso credere a quanto dice se il prossimo rincaro a Savona per fare il depuratore a ponente, l'Acquedotto s.p.a. lo farà

anche grazie a un "piccolo" rincaro della bolletta pari solo al... 100%? Sono questi gli "investimenti" del privato? Ci metto 100, magari prendendolo dalle banche, per guadagnarci 107 (remunerazione capitale pari al 7%)? E se c'è poi una spesa extra, ci sono sempre i cittadini a cui "rivolgersi"? Alla faccia della legge del mercato e del rischio di impresa! Meglio e meno rischioso che giocare in Borsa. Abbiamo altri innumerevoli esempi di aziende private "senza pudore" sorrette in questi anni dalla politica (Agrigento, Aprilia, Arezzo etc.) per cui forse i Comuni ci guadagnerebbero con la privatizzazione, ma non intesi come collettività, bensì come giochi di potere tra politica e multinazionali. La gente, invece, si è già accorta da tempo che col privato non ci guadagna mai, per cui abbiamo voluto questo referendum (ahinoi, solo abrogativo) ben sapendo che era solo una battaglia. La guerra l'hanno vinta a Parigi, tornata alla gestione completamente pubblica. Un bell'esempio che zittisce quei tanti che ci dicono che "non si può fare".

GIAN TIROTTA SAVONA

